

Job week, a caccia delle professioni giuste

DI SABRINA MIGLIO

Mismatch in crescita fra competenze formate e skills richieste dal mondo delle imprese. Secondo la ricerca Talent Shortage di Manpower Group, in Italia il divario è addirittura dell'85%, a fronte di un dato mondiale che si colloca al 69%. È quanto è emerso nel corso della prima giornata del Campus Job Week, la fiera interattiva del lavoro (sulla piattaforma www.salonedellostudente.it) che, fino al 15 ottobre, disegnerà il panorama prossimo venturo del lavoro a uso e consumo dei 200mila giovani che si collegheranno. Studenti delle scuole superiori, universitari o neolaureati alle prese con professioni tradizionali che cambieranno volto, nuovi profili che ancora non esistono, figure professionali emergenti.

Alla prima tavola rotonda, moderata da Fabrizio Bontempo, presidente dell'Associazione nazionale Giovani Consulenti del Lavoro, hanno partecipato Alessandro Bertini, direttore dell'Istituto Modartech, **Eleonora Faina**, direttore generale di Anitec-Assinform, Anna Marino, Radio24, Francesco Olivanti, ricercatore degli Osservatori digitali del Politecnico di Milano e Claudio Sponchioni, Ceo di Jobiri. Il quadro emerso dipinge un'Italia in cui il lavoro c'è e ci sarà, ma a rischio di un divario in crescita fra competenze formate e skills richieste dal mondo delle imprese, come evidenzia la ricerca Talent Shortage di Manpower Group. Un quadro confermato anche dalla ricerca dell'Osservatorio HR Innovation Practice del Politecnico di Milano.

«Da un'analisi fatta coinvolgendo oltre un centinaio di recruiter», racconta Francesco Olivanti, ricercatore agli

Osservatori dell'ateneo, «è emerso che il 52% trova un'elevata concorrenza nel cercare lavoratori con determinate competenze e che il 40% denuncia scarsità di professionalità sul mercato». Tradotto, i lavoratori in possesso delle skills più richieste sono pochi e contesi.

Ma quali sono nell'immediato futuro le professioni più ricercate? Al primo posto gli analisti e i progettisti di software (con oltre 27mila unità annue), seguiti dai tecnici della vendita e della distribuzione (17mila) e dalle professioni sanitarie infermieristiche (15,5mila). E ancora i tecnici del marketing, le professioni sanitarie riabilitative, i disegnatori industriali. Lo dicono i dati dell'ultima ricerca sulla «Domanda di professioni in Italia» della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, secondo la quale i laureati rappresentano una quota del 12%.

Per quanto riguarda le professioni altamente qualificate, il livello più alto è in Lombardia (25%), seguita da Friuli Venezia Giulia (21,9%), Lazio 21,4% e Piemonte 21%. In coda, sotto la media nazionale (18,2%), ci sono la Basilicata con l'11,7%, l'Abruzzo e la Sardegna con l'11,6%. «La sfida è quella di cercare di colmare i numeri delle competenze mancanti», sostiene **Eleonora Faina**, che ha sott'occhio la situazione dell'ICT, «che sono soprattutto quelle hard, digitali, coding, Stem, matematica, alle quali però si deve aggiungere una forte conoscenza di base che consente di fornire la chiave di lettura della complessità del nostro tempo». Oggi, alle 9,30, in programma «Le professioni del futuro: marketing e nuove tecnologie».

— © Riproduzione riservata — ■

